

NOTIZIE DALL'ASSOCIAZIONE SANTA MARIA

OPUSCOLO DI INFORMAZIONE

LUGLIO 2005

Redazione : C.so Regina Margherita n° 55 - 10124 Torino
Telefono/fax 011882071 - 011837086
E-mail: assoc.santamaria@libero.it

AMICI IN CAMMINO N° 32 del: 01 - 07 - 2005
Direttore Responsabile: Carlo Albertazzi
POSTE ITALIANE SpA spedizione in a.p. Art. 2
Comma 20/C legge 662/96 - D.C.-D.C.I. TORINO -
n° 3/2005. Autorizzazione del Tribunale di Tomo
N° 5598 del 3 maggio 2002

IL PELLEGRINAGGIO DELLA VITA

I pellegrinaggi sono una pausa gioiosa ed impegnativa, poi ci si ritrova con la vita di famiglia, con il lavoro, con la modesta pensione che fatica a quadrare il bilancio familiare. Se poi ci sono problemi di salute la situazione è più problematica. In ogni caso rimane il rapporto con i figli e nipoti che fanno riferimento ai genitori ed ai nonni o agli zii per un consiglio, uno sfogo, una richiesta di aiuto.

Ho tra mano il Bollettino Salesiano di maggio che affronta anche in questo numero i temi educativi nello spirito di S. Giovanni Bosco. Ho trovato pensieri ed indicazioni che possono servire a tutti nel pellegrinaggio della vita. Li presento in ordine sparso, ci aiuteranno a pensare in positivo e ci sosterranno in molti momenti non facili dei rapporti con figli e nipoti.

Ecco 10 punti fermi e luminosi per la vita di ogni giorno.

1) A volte ci lamentiamo del nostro tempo travagliato in cui mancano ideali e valori. Ma ricordiamoci che la gente non è tanto stupida da non capire, per esempio, la differenza che corre tra un pezzo di pane ed una fetta di torta. In altre parole: mancano molte cose, ma ci sono pure intuizioni e buon senso naturale ed acquisito che deve darci fiducia nell'uomo. Invece di fare paragoni guardiamo con orgoglio a quanto abbiamo già realizzato.

2) Molte volte si può confondere l'utile con il necessario, si può confondere il cielo con il soffitto della propria camera. Ma per fortuna non è sempre così. Lo scopo della vita è di essere felici, non di arrivare per primi. Sarà necessario ri-motivare i valori proposti dalla fede ed ereditati dalla famiglia. Non è mai perso tutto il bene seminato.

3) E' necessario infondere fiducia ed energia soprattutto nei giovani. E' anche il modo migliore per correggere i difetti in modo indiretto. Il giovane deve prendere in mano il timone della sua vita e deve scegliere la rotta. Egli deve guardarsi attorno; ma solo in se stesso troverà la forza di andare avanti, di raggiungere una meta.

4) Vivere è sempre convivere.

E' necessario valorizzare il bene, il bello ed il buono di chi ci è vicino, scoprire il tesoro celato negli altri, imparare a tendere la mano in un gesto di amicizia. E non solo qualche volta.

5) Vivere è sempre correre qualche rischio.

Non spaventiamoci per gli errori; contengono sempre una lezione per il futuro. Si progredisce anche in questo modo.

6) E' meglio non affidarsi alle mode perché possono limitare il nostro modo di vivere.

Limitano il nostro modo di vestire, di mangiare, di essere noi stessi. Dio ci ha dato un corredo di buone qualità, e l'educazione ci ha confermati in buone abitudini. Non buttate via quanto avete di buono per seguire l'effimero.

7) Nella vita è importante essere persone normali!

In mezzo a tante tracce di follia e di fronte a tanta confusione che cancella i confini tra il bene ed il male, tra il lecito e l'illecito. Purtroppo questo rende accettabile anche ciò che, a ben guardare, è assurdo. Non bisogna far parlare solo i sentimenti ma anche la ragione.

8) Per essere persone normali è necessario essere attenti sui comportamenti che ci rendono affidabili e favoriscono una convivenza che argina il caos che a volte ci circonda. Per esempio: se fai quello che dici, se mantieni una promessa, se parli di quello che sai e taci di quello che ignori... tu non fai niente di straordinario, ma gli altri capiranno che possono fidarsi di te.

9) L'uomo normale sa riconoscere le proprie debolezze, ma non le giustifica come fossero virtù.

Se una passione travolge il buon senso, se la simpatia per una persona fa dimenticare gli impegni assunti e le leggi divine, allora non sei una persona normale.

Le passioni che nel nostro tempo trionfano smodate, offuscano il buon senso e oscurano la mente.

Le persone normali cercano di non perdere la testa. Anche se fanno festa volentieri, non si abbandonano agli eccessi perché sanno che anche le feste finiscono.

10) La persona normale sa di dover vivere non come un improbabile eroe o come un discutibile esaltato, ma si fida della parola della Bibbia: "Confida nel Signore e fa il bene; abita la terra e vivi con fede" (Salmo 37,3). La serenità interiore è il grande segreto della vita. Dio è l'unica vera "marcia in più" che esiste quaggiù. Fonte di una speranza radicale e di una forza che nessun altro può dare.

Don Sebastiano Galletto

RICEVIAMO e MOLTO VOLENTIERI PUBBLICHIAMO

Carissimi tutti,

desidero esprimervi i sentimenti di grande gioia ogni volta che mi reco in pellegrinaggio a Lourdes con voi.

Andare con voi è sempre una crescente letizia, serenità perché lo stupore, la meraviglia che tutto è perfettamente organizzato con meticolosa, seria esperienza che ognuno di voi mette a servizio del prossimo.

Tutto il pellegrinaggio si svolge con meticolosa precisione e questo vi ripaga dalla stanchezza, dalle delusioni, dall'affanno.

Grazie di cuore per tutto il vostro grande lavoro e impegno.

Grazie per questo stupendo apostolato che condividete, in una grande forza, per ognuno di noi. Maria Immacolata vi benedica e vi protegga sempre.

Mariella Razzetti

PENSIERI DI UN BARELLIERE

Maggio 2005 bisogna prepararsi.

Normalmente quando si parte "preparare" vuol dire fare le valigie mettendoci dentro tutto quello che serve per il viaggio.

Quando nel mese di maggio di ogni anno mi preparo per il pellegrinaggio per Lourdes il verbo non si riferisce solo alle valigie.

Infatti quello che bisogna portarsi dietro non è solo il contenuto di queste ultime, ma è qualcosa di molto diverso.

E' la consapevolezza di dover affrontare un periodo di impegno e di dedizione agli altri.

E' il desiderio di fare qualcosa che oltre ad essere di aiuto agli altri è anche di aiuto a noi stessi facendoci, almeno per una settimana, capire che i valori veri della vita non sono solo quelli che ci accompagnano per il resto dell'anno.

E' la gioia di rincontrare quelle persone, che soprattutto per noi che non abitiamo a Torino, durante il resto dell'anno sappiamo esserci ma che, purtroppo, non abbiamo quasi mai l'occasione di incontrare.

E' la felicità di andare a trovare Colei alla quale, e non solo nella settimana di pellegrinaggio, affidiamo le nostre speranze, le nostre ansie ed è con Lei che dividiamo le nostre gioie ed, inevitabilmente, i nostri dolori.

Per me quello passato è stato il settimo pellegrinaggio e preparare la "valigia" con dentro tutto quello che ho appena scritto non è stato assolutamente difficile.

E' vero, nel corso del pellegrinaggio ci sono stati dei momenti di stanchezza, dei momenti di nostalgia per gli affetti lasciati a casa, dei momenti di piccole tensioni per qualcosa che non andava nel verso giusto ma il piacere di stare con tutti voi, unitamente ad una forza interiore che solo Lourdes riesce a darti ha fatto sì che ogni piccolo problema sia stato superato.

Per questo motivo voglio ringraziare tutti quelli con cui ho avuto il piacere di dividere questa esperienza come sempre unica.

Voglio ringraziare per primi quelle persone che pur avendo dei problemi mi hanno dimostrato in ogni momento come la speranza, la serenità e non la disperazione aiutino a superare anche le prove più difficili.

Poi il mio grazie va a tutte le Damine ed a tutti i Barellieri che come sempre hanno dimostrato una volontà ed una disponibilità che hanno permesso l'ottima riuscita del nostro Pellegrinaggio.

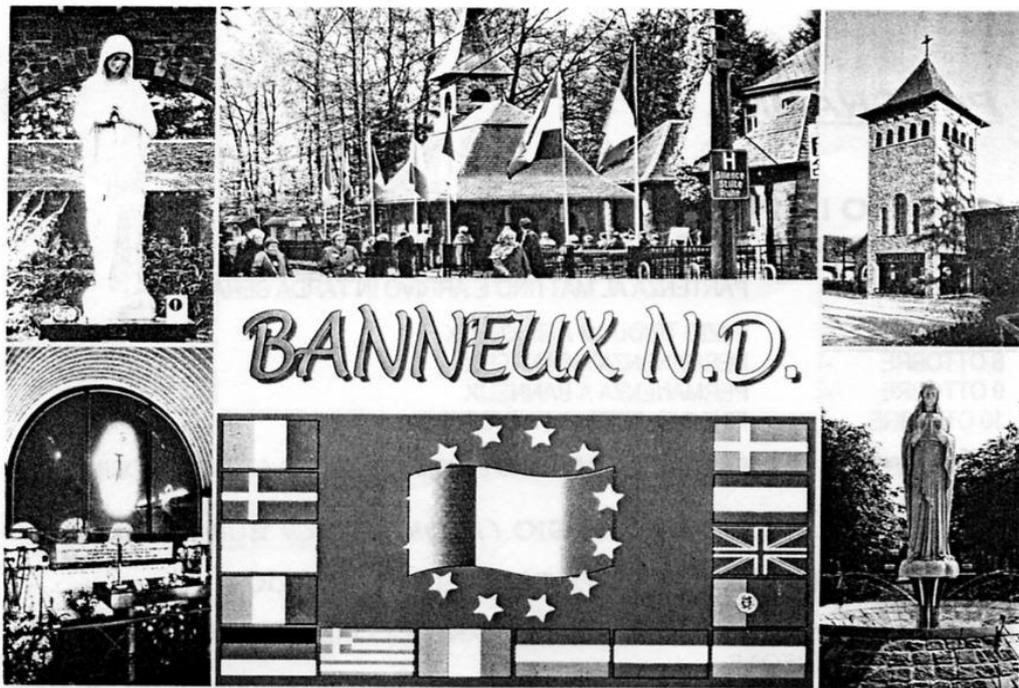
Un sincero ringraziamento va anche a Mario il nostro "mister" che con la sua calma, la sua pazienza e la sua abilità ha fatto sì che tutti noi ci sentissimo anima della stessa squadra.

Vorrei, inoltre, ricordare tutti quegli Amici che purtroppo nel corso di questi anni ci hanno lasciato ma che sicuramente dall'Alto ci guardano e ci aiutano magari strizzandoci l'occhio (vero Giampiero?).

Ho scritto queste righe così di impulso, forse come è nel mio carattere, ma sicuramente con il cuore della speranza, anzi nella certezza, che a Maggio del 2006, tutti insieme, ancora una volta, prepareremo le "valigie".

Ciao

Patrizio Trubiani



PELLEGRINAGGIO A BANNEUX 6 – 11 OTTOBRE 2005

Il Consiglio Direttivo della nostra associazione, propone con entusiasmo il PELLEGRINAGGIO alla VERGINE dei POVERI consapevole del valore che l'esperienza comunitaria, di preghiera, di servizio, di condivisione offerto ai pellegrini ammalati e sani dal personale che si presta volontariamente sia la migliore testimonianza cristiana.

Il viaggio, come da sempre effettuato in treno, risulta proibitivo per l'eccessivo costo proposto dalle Ferrovie. A malincuore ci si deve indirizzare verso forme di viaggio alternative, quali il bus o l'aereo.

BANNEUX , questo piccolo paese circondato da alti pini, dalle case con i neri tetti di ardesia, ovattato di prima mattina da una bruma biancastra, dove la Madonna il 15 gennaio 1933 ha scelto di apparire alla piccola Mariette, ci chiama alla Sua sorgente e aspetta noi pellegrini desiderosi di incontrarla a farle corona e farci abbracciare teneramente dal Suo dolcissimo sguardo.

Partiremo quindi in un modo diverso, ma sempre in pellegrinaggio per ringraziarLa per l'anno passato, ma particolarmente per chiederLe una forza nuova per le giornate che ancora devono venire.

E tu, caro socio, cara socia, caro amico, cara amica sei già stata a BANNEUX ? Vuoi tornare ? Condividi con noi questa nuova esperienza, faremo insieme questo pellegrinaggio – sarà un grande piacere rivederti – ma sarà anche una grande gioia per la Vergine dei Poveri rivederti in preghiera alla sua fonte.

E tu non sei mai stato a BANNEUX ?

Sciogli i tuoi indugi, aggiungi la tua presenza alla nostra e già durante il viaggio troverai persone amiche con cui condividere questa meravigliosa esperienza e la Vergine dei Poveri sarà lì ad aspettarti e starà al tuo fianco a proteggerti.

PROGRAMMA

VIAGGIO IN PULMANN GRAN TURISMO

6 – 11 OTTOBRE 2005

- 6 OTTOBRE - PARTENZA AL MATTINO E ARRIVO IN TARDA SERATA
- 7 OTTOBRE - INIZIO TRIDUUM A BANNEUX
- 8 OTTOBRE - PERMANENZA A BANNEUX
- 9 OTTOBRE - PERMANENZA A BANNEUX
- 10 OTTOBRE - FINE DEL TRIDUUM A BANNEUX
- 11 OTTOBRE - PARTENZA AL MATTINO E ARRIVO IN TARDA SERATA A TORINO

COSTO DEL PELLEGRINAGGIO (INDICATIVO) EURO 376,00

ACCONTO ALL'ISCRIZIONE EURO 100,00

L'EFFETTUAZIONE DEL VIAGGIO IN PULMANN È CONDIZIONATA ALL'ADESIONE DI ALMENO 48 PERSONE.

VIAGGIO IN AEREO

6 – 11 OTTOBRE 2005

- 6 OTTOBRE - PARTENZA DA TORINO - AEROPORTO CASELLÉ (nel pomeriggio)
TRASFERIMENTO DA BRUXELLES A BANNEUX IN PULMANN
- 7 OTTOBRE - INIZIO TRIDUUM A BANNEUX
- 8 OTTOBRE - PERMANENZA A BANNEUX
- 9 OTTOBRE - PERMANENZA A BANNEUX
- 10 OTTOBRE - FINE DEL TRIDUUM A BANNEUX
- 11 OTTOBRE - PARTENZA AL MATTINO - TRASFERIMENTO A BRUXELLES
PARTENZA PER TORINO - AEROPORTO CASELLÉ

COSTO DEL PELLEGRINAGGIO (INDICATIVO) EURO 590,00

ACCONTO ALL'ISCRIZIONE EURO 150,00

L'EFFETTUAZIONE DEL VIAGGIO IN AEREO È CONDIZIONATA ALL'ADESIONE DI ALMENO 25 PERSONE.

LE ISCRIZIONI SI EFFETTUANO DAL :

11 LUGLIO AL 2 SETTEMBRE 2005 (TASSATIVO)

NEI GIORNI DI:

LUNEDÌ – MERCOLEDÌ – VENERDÌ DALLE ORE 9,30 ALLE ORE 14,30.

CHIUSURA ESTIVA DAL 1° AGOSTO AL 21 AGOSTO .

UN MALATO A LOURDES

«A Lourdes si dice grazie soltanto alla Madonna». Così mi redarguì una mia cara amica, *magna Neta*, che, come sorella damina si faceva in quattro per aiutarmi a camminare. Ma era più forte di me, ogni minuto, mi scappava di bocca un grazie, a mezza voce, seguito da un sorriso di scusa.

Sono andato molte volte a Lourdes, con vesti diverse, con motivazioni diverse, ma sempre con lo stesso ardente desiderio: quello di ringraziare la Madonna, e di capire il mistero della grotta di Massabielle.

A Lourdes ho sempre imparato qualcosa, ho sempre aggiunto una nuova esperienza alla mia vita.

Tanti anni fa andavo a Lourdes due giorni prima dell'arrivo dei treni con i pellegrini, controllavo che tutti gli alberghi fossero pronti a ricevere i nostri pellegrini di Torino. Non avevo tempo di annoiarmi nell'attesa, perché correvo da un albergo all'altro, imparavo a parlare il francese correntemente. Avevo la sensazione di essere entrato nella parte, se così posso dire, quando nelle poche ore di sonno che mi potevo concedere, cominciavo a sognare in francese. Per quanto era possibile cercavo di imitare la cadenza della loquela lourdese. Era un modo di farsi apprezzare dagli albergatori, di farseli amici e di ottenere da loro un buon trattamento per i nostri pellegrini.

Anni dopo andai a Lourdes come pellegrino semplice, con la mia roulotte, e fu la mia più cocente delusione, mi sentivo nessuno, fra gli innumerevoli pellegrinaggi internazionali. Correvo da un altare all'altro, ascoltavo una santa messa in cinese e una predica in tedesco.

Fu in quella disperata situazione che incontrai un giovane imprenditore francese, ricchissimo, con una moglie bellissima e due splendidi ragazzini, il quale serenamente mi confessò di esser venuto a Lourdes *pour remercier la Sainte Vierge des années qu'il avait eu*, che aveva finora avuti. Da pochi giorni aveva compiuto trent'anni, aveva un cancro in testa in fase terminale e forse due mesi di vita, e lo sapeva.

Feci poi anche l'animatore d'albergo, ed infine il semplice pellegrino sano sui treni della Santa Maria

E finalmente quest'anno, per la prima volta, siamo tornati, mia moglie ed io, in quei luoghi benedetti, non più come operatori o pellegrini sani ma come malati impediti, e abbiamo partecipato a tutte le funzioni in carrozzella, sempre accuditi da premurose sorelle damine e da robusti barellieri.

Finalmente, quest'anno, ho vissuto il pellegrinaggio dall'altra parte. Dalla vera parte, quella dei malati, e ho pianto tanto, perché dovevo sempre chiedere e sempre ero immediatamente soddisfatto, anzi le mie necessità erano previste e prevenute, proprio come cantava il sommo Dante: nella preghiera di San Bernardo:

La tua benignità non pur soccorre

A chi domanda, ma molte fiata

Liberamente al dimandar precorre

A tavola, in una vastissima sala da pranzo, mangiavamo tutti assieme, noi impediti nelle gambe e loro le persone semplici che nel mondo civile sono tenute un pochino ai margini.

Ma qui all'Accueil io ho imparato a rispettare queste persone diverse e a volere loro bene; e quando cantavano, stonaticissimi, non ridevo, facevo finta di niente, anzi cantavo più forte nel disperato tentativo di intonarle. E alla fine della canzone ridevamo tutti insieme e battevamo le mani. In principio mi ero anche un pochino offeso quando mi accorsi che schiamazzavano e non ascoltavano il mio racconto che stavo leggendo. Poi però ho capito che ero io che sbagliavo, che l'errore era soltanto mio, e mi unii alla loro sana ed innocente allegria. io ho così finalmente capito perché Gesù ha detto che il regno dei cieli è dei poveri di spirito.

Concordo pienamente con quanto disse la nostra cara *magna Neta* che a Lourdes grazie lo si deve dire soltanto alla Madonna, però io non posso esimermi dall'esprimere la mia più affettuosa riconoscenza, indistintamente, a tutte le sorelle damine della Santa Maria, per la gentilezza ed il garbo con cui ci servivano a tavola, rassettavano le nostre camere, e ci imbucucavano con le coperte sulle carrozzelle, quando si usciva per andare alle funzioni. Anche a tutti i barellieri va la mia riconoscenza, per essersi sempre trovati nel momento del bisogno pronti ad aiutarci, e diciamo pure un pensiero particolarmente grato va al Presidente della Santa Maria, che non si risparmiava mai, e si informava sempre se tutto andava bene. Per qualsiasi bubù che insorgesse, sempre i nostri medici avevano un consiglio e, se necessario, una medicina pronta. Infine un elogio va indubbiamente allo stuolo dei sacerdoti che sotto l'esperta guida di Mons. Maritano, vescovo emerito di Acqui, ci portarono conforto e consolazione nella preghiera alla Madonna. Fra i tanti bravi sacerdoti, il mio pensiero riconoscente va anche a Don Tarcisio, che incontravi dappertutto, al servizio di un malato sofferente, al traino di una carrozzella e subito dopo, in abito talare, al seguito di Mons. Maritano durante le funzioni. Io non so come facesse a non essere mai stanco, sempre sorridente, era l'orgoglio nostro, quando potevamo confidare ad un nostro occasionale vicino di carrozzella: «Ecco, quello è il nostro nuovo Parroco di San Sebastiano!».

Sul treno del ritorno, trasformato per noi in una Abbazia itinerante su ruote di ferro, essendo di domenica, Mons. Maritano celebrò al mattino presto la Santa Messa festiva e i sacerdoti passarono, vagone per vagone a distribuire la Santa Comunione. Col pensiero, noi, i vecchi di Presenza Amica, ricordammo con infinita tristezza il nostro caro cappellano Don Pelli, che ancora ci guida dal Paradiso, e ricordammo il pullman nostro, che chiamavamo, anche noi, Abbazia su ruote, su cui recitavamo le lodi del mattino e della sera durante i nostri itinerari spirituali.

Tutto il pellegrinaggio si è svolto in modo così perfetto che, in vita mia, posso dire di non essere mai stato così soddisfatto, così appagato.

E tutto questo lo dobbiamo soprattutto alla *Sainte Vierge de Massabielle* dispensatrice di grazie; ma anche, perché no? a tutta l'Associazione Santa Maria!

Luigi Ghiglia

LUIGI RAZZETTI

Il 23 aprile u.s. abbiamo accompagnato al cimitero di Val della Torre il nostro socio fondatore, diacono Luigi Razzetti. Ci ha lasciati così un altro dei padri coscritti della testimonianza cristiana nel mondo del lavoro.

Da sempre attivo nella conferenza di S. Vincenzo aziendale, dapprima alla Spa e poi alla Iveco. Le conferenze di S. Vincenzo aziendali, nate in Fiat durante la guerra, hanno proseguito il loro impegno di solidarietà nel periodo della ricostruzione, non solo materiale ma soprattutto morale, della nostra città: soccorso ai più deboli, incontri di preghiera (le Pasque aziendali) pellegrinaggi a santuari mariani, visite negli ospedali ai compagni di lavoro ammalati e, bisogna dirlo con franchezza, appoggio incondizionato alla missione dei cappellani del lavoro operanti a quell'epoca nelle varie aziende. In tutto ciò il nostro Luigi è sempre stato in prima linea. Venuto il momento dei pellegrinaggi aziendali, si è impegnato con tutti gli altri alla loro realizzazione: lo ricordiamo infatti primo Capo dei Barellieri sul treno ammalati del primo pellegrinaggio Fiat a Lourdes nel maggio del 1957. Con queste premesse non poteva non fare parte del gruppetto di coloro che nel 1968 diedero vita alla associazione Santa Maria, alla quale ha continuato a dare il suo prezioso contributo di amicizia, di consiglio e di preghiera, anche dopo aver assunto il servizio di diaconato permanente nella Chiesa. Siamo stati recentemente a Lourdes. Al pellegrinaggio hanno partecipato la moglie Michelina, la figlia Mariella e il genero Sergio come Damina e Barelliere. Dobbiamo dire che abbiamo sentita viva e confortante la sua presenza. Desideriamo ricordarlo ai nostri soci e a tutti coloro che lo hanno conosciuto con le parole che Mons. Vincenzo Chiarle ha pronunciato all'inizio della messa di sepoltura.

Carissimo Mons. Guido Fiandino,

per presentarti la figura del diacono Luigi Razzetti si dovrebbero far parlare molte persone qui presenti e forse altri lo faranno. Io come delegato dell'Arcivescovo per i diaconi, posso assicurarti che Luigi ha incarnato bene la figura del diacono, la spiritualità del servizio.

Io ho conosciuto Luigi nel 1983 quando presentandosi a Pianezza dal carissimo e indimenticabile Don Giovanni Pignata ha iniziato il corso di preparazione. Da alcuni anni si era trasferito qui a Val della Torre. Era il classico funzionario Fiat che, appena in pensione, si è subito lanciato, con la gioviale e inconfondibile generosità, ad aiutare l'allora parroco (Don Ezio) e il Vicario episcopale di allora (Don Reviglio) lo presentò alla scuola del diaconato.

Ordinato il 25 giugno del 1988 con coraggiosa intraprendenza si è messo a servire le comunità di Val della Torre e di Givoletto. Si è soprattutto distinto nel ministero della carità, il più tipico del diacono, con sempre accanto il sostegno, l'aiuto e l'incoraggiamento della sua carissima Michelina. Conservo una bella lettera dove i figli, qui presenti, lo ringraziano per il suo essere diacono e per l'esempio loro dato di essere determinato nel voler realizzare, con pazienza e anche con sofferenza e qualche scoraggiamento, il progetto di Dio su di lui e sulla sua famiglia. Ed ecco che lo troviamo accanto agli ammalati (e qui sareste voi famiglie e laici del posto a testimoniare la cura assidua nel portare la comunione ai malati e nel ministero della consolazione). Ancora accanto agli ammalati, negli ospedali prima di Rivoli e poi di Venaria. E anche presso l'ospedale di malattie infettive dell'Amedeo di Savoia. Mi

diceva: " *Il servizio in ospedale è faticoso ma mi dona tante soddisfazioni spirituali*".

Lo ricordo ancora per tanto tempo accompagnatore attento e delicato di un sacerdote ammalato di alzheimer. E che dire della sua presenza nella comunità Giobbe che lui definiva " *una mia seconda famiglia* "? In una sua lettera mi scrive: " *Nella comunità Giobbe ho vissuto momenti di paradiso specie accanto ai sacerdoti nell'unione degli infermi a giovani ammalati di Aids. Sì, perché dietro la maschera di sofferenza, ci sono sempre fratelli da amare e in loro mi impegno a vedere e ad amare Gesù*".

Nel decennio del suo diaconato, don Piergiacomo Cannellone, allora vicario episcopale di questo distretto pastorale, gli scrive segnalandogli « il grande apprezzamento di don Sergio Baravalle, (allora direttore della Caritas diocesana), per il lavoro svolto fin dal 1992 come volontario e accompagnatore spirituale presso la Comunità dell'Associazione "Giobbe"> e don Piergiacomo gli augurava di « conservare sempre la generosità dell'impegno a servizio dei fratelli perché abbiamo tanto bisogno di ministri disponibili e capaci». E Luigi lo era: disponibile, intraprendente, cordiale, coscienzioso, obbediente e capace. Don Piergiacomo in quella lettera gli augurava: " *Il Signore ti doni salute*". Ma in questi ultimi anni Luigi fu più volte provato nella salute. Con il conforto di Michelina e dei suoi figli si è sempre ripreso, lavorando con fiducia e speranza. Luigi era anche un grande devoto della Madonna non solo come confratello della San Vincenzo e come barelliere a Lourdes. Michelina è convinta che Lui, come era suo solito salendo in macchina, stesse recitando il rosario quando il Signore nell'incidente lo ha chiamato.

La Madonna conforti ora Michelina, i suoi famigliari, i tanti suoi amici che gli vogliono bene, (rosario a Rivoletto.....) e anche gli amici diaconi. Luigi nella fraternità dei diaconi ha dato sempre una testimonianza luminosa, fedele fino all'ultimo. Il 2 aprile era al nostro ritiro dei diaconi a Vallo e mi diceva: " *Mi sento giovane e desideroso di lavorare nel campo del Signore*". Si sentiva " felice e realizzato " nel suo generoso servizio di carità ". Soleva dire " *an tè nen andè an Paradis cun le cavagne voide* " e per riempire le ceste seminava le sue giornate di tanta preghiera perché ogni attimo fosse vissuto in unione con Dio. E tutto questo certamente rimane. Proprio lunedì scorso, il nuovo Papa ci ha ricordato qual è " *il frutto che rimane*": " *quando abbiamo seminato nelle anime: l'amore, la conoscenza, la fede, il gesto capace di toccare il cuore, la parola che apre l'anima alla gioia del Signore* ". Così ha fatto Luigi. Anche per Lui, come dice la Scrittura: " *Le grandi acque (neppure quelle che lo hanno inghiottito) non hanno potuto spegnere l'amore, né i fiumi travolgerlo*". (Ct 8,7).

Gesù risorto, tu che ritieni fatto a te tutto l'amore riversato sui fratelli, accogli Luigi con te in Paradiso.

Con il nostro Vescovo, noi preghiamo per lui.

Mons. Vincenzo Chiarle

Delegato arcivescovile

per il Diaconato permanente

STAMPATO IN PROPRIO